

*Il Neopresidente  
di Federmeccanica  
affronta con "Made  
In Cuneo" i temi  
principali del  
settore, a iniziare  
dal rinnovo  
del contratto  
nazionale di lavoro*

Vis



22





Visentin: «È importante che le imprese siano competitive. Solo così si difende l'occupazione e si può puntare alla crescita del personale»

Guarda  
il video con le  
dichiarazioni  
di Visentin



## Stiamo uscendo dalla crisi meglio di Francia e Germania, ma occorre agire sulle carenze strutturali

*Claudio Puppione*

**I**l 25 giugno l'Assemblea generale di **Federmeccanica** si è riunita, in modalità online, e ha eletto **Federico Visentin** alla presidenza della Federazione per il quadriennio 2021-2025. "Made In Cuneo" ha rivolto alcune domande al Neopresidente.

**La trattativa per il Ccnl dell'industria metalmeccanica ha fatto registrare momenti di forte tensione con i sindacati, ma è sfociata in un accordo. Può riassumerne i punti cardine ed esprimere un giudizio riguardo alla qualità delle relazioni industriali, anche alla luce dell'emergenza sanitaria?**  
 «Il contratto del 2021 ha portato

avanti il rinnovamento contrattuale e culturale avviato nel 2016. Entrambi i contratti sono infatti animati da un forte spirito riformatore. Abbiamo dimostrato, insieme al sindacato, non solo che le riforme si devono fare, ma anche che, se c'è la volontà politica, si possono fare perché solo in questo modo è possibile rendere le imprese più competitive. Proprio nei momenti più difficili, quando si è ancora dentro gravi crisi, è necessario innovare. Nel contratto del 2021 abbiamo fatto passi in avanti sui cardini innovativi del contratto di cinque anni prima, a partire dallo schema di garanzia salariale fino alla formazione, ed è stato compiuto un grande salto di qualità con la riforma dell'inquadramento che risaliva al 1973. C'è poi qualcosa che non si legge tra le righe del contratto, ma che è di grande importanza in una fase critica come questa, l'investimento nelle relazioni. Certo ci sono stati momenti di confronto anche aspro, ma con il dialogo siamo stati in grado di trovare soluzioni ed equilibri, sempre guardando avanti. La gestione di questa fase difficile per l'emergenza sanitaria aveva già visto le diverse parti collaborare per garantire ai lavoratori

### L'Intervista

di operare in sicurezza. C'è ancora tantissimo da fare, però la rotta è quella giusta. Si tratta di proseguire sulla strada tracciata insieme, al fine di garantire un futuro ai nostri collaboratori e alle nostre imprese».

#### Quanti lavoratori sono coinvolti dai contenuti del nuovo Ccnl?

«Il settore metalmeccanico occupa circa 1,7 milioni di lavoratori, ai quali si applicano diversi contratti collettivi nazionali di lavoro, ma alla gran parte di essi si applica il Ccnl dell'industria metalmeccanica rinnovato da **Federmeccanica** con Fim, Fiom e Uilm. Si può stimare che il numero di lavoratori coinvolti sia poco al di sopra di 1,3 milioni».

#### Cosa ha significato il Covid-19 per l'industria metalmeccanica?

«Il settore metalmeccanico, già a partire dalla seconda metà del 2018, era entrato in una fase recessiva che risultava ancora in corso nei mesi precedenti lo scoppio della pandemia (gennaio-febbraio 2020). Il 2019 si era chiuso con un calo di produzione pari a poco meno di 3 punti percentuali, un dato decisamente negativo, ma non paragonabile agli oltre 13 punti di produzione persi nel 2020. Il crollo osservato è stato determinato, oltre che da una forte contrazione

*Nel comparto  
ci sono più imprese  
che prevedono  
di aumentare il  
personale, rispetto a  
quelle che ipotizzano  
di ridurlo*





## Ma c'è lo scoglio del caro materie prime

**La questione del caro materie prime e quella del forte aggravio dei costi del loro trasporto può minacciare il recupero del sistema economico dopo la crisi pandemica? Presidente, per l'industria metalmeccanica qual è la situazione attuale su questo fronte?**

«Le difficoltà di approvvigionamento di materie prime e di semilavorati in metallo e la forte crescita dei loro prezzi, unite all'impennata dei costi di trasporto, potranno in una certa misura condizionare la ripresa economica del Paese. Ricadute significative, dovute alla dinamica delle quotazioni dei metalli industriali, si avranno sull'attività produttiva metalmeccanica in quanto il settore è il principale utilizzatore di metalli, in particolare rame, minerale di ferro, zinco, nickel, stagno e alluminio. Nel primo semestre dell'anno in corso i prezzi di tali materie prime hanno registrato tassi di crescita a due cifre. Nel dettaglio, il prezzo del minerale di ferro, usato nella produzione dell'acciaio, in questo primo semestre è aumentato del 46,5% rispetto agli ultimi sei mesi del 2020 e addirittura del 99,1% se confrontato con l'analogo periodo dello scorso anno; quello dello stagno ha evidenziato un incremento del 53,8% in termini congiunturali e del 75,4% in termini tendenziali, mentre le quotazioni del rame sono cresciute del 32,6% rispetto al periodo luglio-dicembre 2020 e del 65,5% nel confronto con l'anno precedente. I prezzi del nickel sono aumentati del 15,7% rispetto al semestre precedente e del 40,3% con riferimento al periodo gennaio-giugno 2020. Non solo la dinamica dei prezzi, ma anche la difficoltà di reperimento dovuta alla carenza di materie prime, gli allungamenti dei tempi di consegna e l'enorme incremento dei costi di trasporto sono fattori che influiscono sulle prospettive future. In particolare, l'incremento dei costi di trasporto, inizialmente dovuto a una dislocazione squilibrata dei container verso la Cina (il 60% delle merci mondiali, circola a mezzo di navi container, carico che si è appesantito con lo spostamento di parte del traffico cargo aereo a quello marittimo), è stato aggravato dal rallentamento della movimentazione merci causato dall'inasprimento dei controlli legati alla pandemia. A questo bisogna inoltre aggiungere le crisi contingenti che si sono verificate negli ultimi mesi, come il blocco del canale di Suez oppure del porto di Yangtzen, in Cina. Il risultato sono numeri da record. Basti pensare che, secondo il World Container Index, nell'ultimo anno (primo luglio 2021 rispetto a primo luglio 2020) il costo del trasporto di un container da 40 piedi per la rotta Shanghai-Genova ha fatto registrare un +502%. Tutti questi fattori insieme rischiano, in alcuni casi, di mettere a repentaglio la prosecuzione dell'attività di molte imprese del nostro settore, così come confermato dalla nostra ultima indagine congiunturale (alla quale hanno partecipato oltre 500 aziende metalmeccaniche), da cui risulta che il 14% delle imprese dichiara che la difficile situazione in atto potrà determinare un'interruzione dell'attività produttiva».

del commercio mondiale e dalla caduta della domanda interna, dalla quasi completa chiusura delle imprese metalmeccaniche, soprattutto a marzo e aprile 2020. Il 2020, un anno con risultati negativi paragonabili a quelli registrati con la crisi dei mutui subprime del 2008-2009, ma con la significativa differenza che, questa volta, la recessione non è stata generata da fattori economici e finanziari, ma da un elemento esterno all'economia come la pandemia da Coronavirus. Lo scorso anno, oltre al forte calo dell'attività produttiva, si sono registrati un crollo del fatturato di oltre 11 punti percentuali e una caduta della ricchezza prodotta, misurata con il valore aggiunto, di circa il 14%. Grazie al massiccio utilizzo della cassa integrazione guadagni i livelli occupazionali sono diminuiti di meno di un punto percentuale, soprattutto per effetto dei mancati rinnovi dei contratti di lavoro a tempo determinato».

**Ancora in tema di relazioni industriali e di epidemia, qual è l'opinione di Federmeccanica sulla diatriba sul blocco dei licenziamenti? E, soprattutto, ora che quest'ultimo è stato superato, cosa ci si può attendere in merito ai timori sull'"ecatombe" preannunciata da qualcuno?**

«Dall'indagine trimestrale, presentata il 9 giugno, emerge che ci sono più imprese che prevedono di aumentare il personale, rispetto a quelle che pensano di doverlo ridurre. C'è un saldo positivo di circa l'8%: un buon segnale. Certo, ci sono filiere più in difficoltà e situazioni particolari critiche, ma, in termini generali, la produzione industriale che si è rimessa in moto fa ben sperare per il settore nel suo



## L'Intervista

complesso. È importante che i casi di crisi siano gestiti al meglio. Senza entrare nel merito, è molto importante che si segua il giusto metodo basato sul dialogo e su un confronto ampio e costruttivo per gestire al meglio i problemi, ricercando soluzioni. La questione sociale e quella industriale sono strettamente connesse. È importante che le imprese siano competitive. Solo così si può difendere l'occupazione e puntare alla crescita del personale».

**Una questione collegata alla domanda precedente: non vi è corrispondenza fra offerta e domanda di lavoro, perché scarseggiano le professionalità necessarie. Che analisi fa al riguardo Federmeccanica e quali soluzioni propone sul fronte della formazione?**

«È un problema che solleviamo da troppo tempo e purtroppo non è ancora risolto. Siamo in una situazione peggiore rispetto di quella in cui eravamo circa due anni fa. Più della metà delle nostre imprese non trova personale specializzato

## Cultura d'impresa, fattore di competitività

**La città di Alba è capitale della cultura d'impresa 2021. Cosa è per lei, presidente Visentin, la "cultura d'impresa"?**

«È un fattore di competitività. Credo che ogni cambiamento contrattuale, normativo debba essere accompagnato da un parallelo cambiamento culturale. Aprire la mente verso il nuovo aiuta a crescere. Cultura d'impresa vuol dire condivisione di valori, come ad esempio l'inclusione, la responsabilizzazione. Occorre cogliere il senso del fare impresa nello spirito che anima le nostre industrie, sempre teso a "intraprendere". Quindi la volontà di innovare. Cultura d'impresa è realizzare qualcosa che, certo, è fondato su interessi privati, ma persegue anche il bene comune. La nostra cultura si basa sul lavoro di squadra, il fare insieme».

**Concorda con la constatazione che nel Paese persista un sentimento anti-industriale che a tratti riemerge in posizioni aprioristiche che arrivano a non vedere o a negare la realtà?**

«Oggi è ancora molto diffusa una "percezione" delle nostre fabbriche che non corrisponde alla realtà, ma che lo diventa nell'immaginario collettivo. Le fabbriche sono spesso associate ad ambienti poco accoglienti da tutti i punti di vista sotto il profilo sia dei rapporti che delle condizioni di lavoro. Tutto ciò alimenta un sentimento negativo verso l'industria. A volte ascoltiamo messaggi fuorvianti. Davanti a un singolo caso si tende a generalizzare, penso ad esempio alla sicurezza sul lavoro. Noi siamo i primi a voler perseguire chi sbaglia, ma occorre evidenziare i tanti casi virtuosi, sia per riconoscere il grande impegno della stragrande maggioranza di aziende, sia per essere comunque di esempio verso gli altri. Le nostre fabbriche devono essere viste, visitate e noi dobbiamo impegnarci moltissimo a mostrare il vero lato dell'industria. Nelle aziende non soltanto si produce valore, ma si diffondono valori. Solo così si potrà "allineare" la percezione con la realtà. Non chiediamo altro».

anche considerando le competenze tecniche tradizionali. Le più difficili da reperire sono quelle tecniche di base/tradizionali (42,0%), seguite da quelle trasversali (31,0%), intese come la capacità di risolvere problemi, di prendere decisioni, di lavorare in gruppo, di comunicazione, di autonomia. Quelle tecnologiche avanzate/digitali riguardano il 24,0% dei casi, mentre il restante 3% delle imprese cerca figure professionali con altre specifiche caratteristiche. La riforma degli Its diventa (ma lo era già) una priorità assoluta, però va fatta bene. Quanto emerge nei lavori parlamentari non ci convince. Da un lato si intravede il rischio che il ruolo delle aziende possa essere indebolito, dall'altro lato va evitata la dispersione di risorse verso soggetti che non possono assolvere quella funzione fondamentale svolta dagli Its. È

necessario avere una visione chiara e sostenere questa tipologia di educazione terziaria professionalizzante, dandole la giusta visibilità e riconoscimento formale, raccordandola con le scuole secondarie e le università, fornendo gli strumenti e le strutture necessarie per massimizzarne l'efficacia. Il tutto rafforzando il rapporto con le imprese nella governance e non solo. Su questo supportiamo e sosteniamo il grande sforzo di Confindustria per portare avanti i cambiamenti che servono».

**Quali sono le prospettive del comparto metalmeccanico nazionale a breve e medio termine, viste dal suo osservatorio privilegiato?**

«Nei mesi più recenti l'attività produttiva metalmeccanica ha evidenziato chiari segnali di miglioramento. I volumi di produzione ad aprile si sono riportati sui livelli pre-pandemici e, se non intervengono elementi negativi, soprattutto legati all'evoluzione della pandemia e alla dinamica dei prezzi e alla disponibilità di materie prime, già nel 2021 potremmo superare quanto prodotto nel corso del 2019, così come lasciano presupporre alcuni indicatori previsivi della nostra indagine congiunturale (scorte di prodotti finiti, portafoglio ordini, previsioni occupazionali positive). A differenza del passato, stiamo

### I FUORICLASSE DELLA SCUOLA

Il progetto "I fuoriclasse della scuola", nato dalla collaborazione di Confindustria con Abi, Feduf, Museo del risparmio di Torino e Ministero dell'istruzione, con il supporto di Unimpiego, premia agli allievi più meritevoli delle superiori con borse di studio di almeno 2.000 euro. I giovani talenti sono selezionati in tutta Italia tra i vincitori delle Olimpiadi organizzate dal Ministero dell'istruzione ([www.fuoriclassedellascuola.it](http://www.fuoriclassedellascuola.it)).



## L'Intervista

### L'attività imprenditoriale e quella associativa

**Federico Visentin** nasce a Padova nel 1963; sposato, ha quattro figli. Si laurea in economia aziendale all'Università Bocconi di Milano ed entra nell'azienda di famiglia, la Mevis spa di Rosà (Vicenza) che, fondata nel 1961, progetta e produce molle e componenti metallici stampati e saldati. Durante gli studi universitari introduce in azienda i metodi della "lean production". Spinge l'azienda nei mercati esteri e nel settore automotive. Dalla fine degli anni '90 guida la Mevis ricoprendone il ruolo di presidente e di amministratore delegato.

Prima di assumerne la presidenza era vicepresidente nazionale di **Federmeccanica** con delega all'educazione. È delegato per l'Italia nel Board di Esf-Federazione europea moliflacci e presiede la Cuoa-Business school di Altavilla Vicentina.

facendo meglio dei principali Paesi concorrenti europei. Fatto 100 il volume di produzione del gennaio-febbraio 2020 (ultimi mesi prima dello scoppio della pandemia), nel nostro Paese la produzione metalmeccanica di aprile 2021 è stata pari a 102,7%, rispetto a circa il 90% della Francia e al 94% della Germania. Abbiamo registrato il miglioramento della domanda interna e la ripresa dell'attività esportativa. Nel periodo gennaio-aprile 2021 le esportazioni sono cresciute del 29,1% rispetto all'analogo periodo del 2020, riportandosi su livelli prossimi a quelli prepandemici. L'impatto del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), qualora dovesse trovare piena attuazione, consentirà al Paese di raggiungere a pieno livelli di crescita che, come indicato dal presidente Draghi, da circa vent'anni sono rimasti costantemente al di sotto del potenziale. Le aspettative positive del nostro settore trovano inoltre conferma nelle previsioni sulla dinamica del Pil, atteso per quest'anno in crescita in misura pari o superiore al 5%.

**Tutto dipenderà, per il nostro futuro, dal Pnrr e da una sua adeguata applicazione, oppure vi sono anche altri "ingredienti" che favoriranno la ripresa?**

«Il Pnrr possiamo considerarlo come un'onda che sta passando e che dobbiamo prendere nel momento e nel modo giusti perché sostenga la crescita e lo sviluppo delle imprese. Ci sono riforme da fare e risorse da usare nella maniera più efficace. La transizione tecnologica ed ecologica va guidata, non subita. È il piatto forte che ab-

biamo, ma ci sono altri ingredienti. C'è un tema culturale: ad esempio, dobbiamo abituarci a pensare in grande e a diventare grandi, non rimanere confinati in posizioni di "terzisti" che consentono ad altri di produrre valore e profitti, lasciando margini limitati alle nostre imprese. Poi occorre fare squadra, è necessario che ci sia unità di intenti da parte di tutti, dalle parti sociali al governo, e che questa diventi unità di azione. Ognuno nel proprio ruolo deve fare la sua parte all'interno di una visione comune. Quindi ci sono tante cose da fare a ogni livello. Dobbiamo farle bene, presto e insieme».

**L'impulso verso la svolta "green" ha avuto un'accelerazione notevole. Essa come potrà impattare sul comparto metalmeccanico?**

«Il settore metalmeccanico italiano ha una solida base nell'automotive in termini di produzione di componenti: ma proprio l'automotive affronta una trasformazione epocale. La propulsione si sposterà sempre di più (anche se io credo a una velocità più bassa rispetto alle tante previsioni) verso l'elettrico e questo avrà un impatto notevole. In termini pratici, se un motore Diesel richiede dieci operatori per la produzione e l'assemblaggio dei componenti, uno a benzina equivalente ne richiede quattro e uno elettrico uno. Quindi all'orizzonte emerge una necessità di riconversione delle capacità produttive, che risulteranno in eccesso rispetto alla domanda. Le auto assomiglieranno sempre più a computer su quattro ruote e, quindi, oltre al micron, che contraddistingue la nostra capacità tecnologica di produrre componenti complessi, bisognerà anche pensare a prodotti "connessi" che sappiano scambiare

bytes con sistemi di registrazione e elaborazione dati. Micron e byte saranno due ingredienti fondamentali nella ricetta "futuro"».

**Sulla vicenda delle Acciaierie d'Italia di Taranto Federmeccanica ha una posizione ufficiale?**

«Non abbiamo una posizione ufficiale, ma un'idea molto chiara. È impossibile fare a meno della produzione di acciaio delle Acciaierie d'Italia. La carenza e gli elevati costi di questa importantissima materia prima (non solo per la metalmeccanica, ma per l'intera industria) dipendono da una serie di fattori, a partire dalle misure protezionistiche adottate sull'acciaio che ne limitano l'accesso rendendolo difficile e oneroso. Diventa quindi vitale, oggi come non mai, un ritorno a livelli di produzione adeguati nel nostro Paese. Si può e si deve produrre acciaio in maniera sostenibile come avviene in tante parti del mondo. L'equilibrio tra tutela della salute, lavoro e sviluppo industriale va trovato. Anche in questo caso non possiamo permetterci ulteriori rallentamenti. Mi auguro, quindi, che lo diventino presto "Acciaierie d'Italia", nel vero senso della parola». ©

*Fatti 100 i mesi  
gennaio-febbraio  
2020. In Italia  
la produzione  
metalmeccanica  
di aprile 2021 è  
stata pari a 102,7%  
rispetto a circa  
il 90% della  
Francia e al 94%  
della Germania*